



LA GILDA DEI LANZICHENECCCHI

La situazione è desolante.

Non solo l'Italia va a pezzi e nessuno, dicasi nessuno, si è adoperato per fare qualcosa ma la situazione internazionale sta scadendo in un tutti contro tutti che è una caricatura dell'Alto Medio Evo.

Il Nuovo Ordine Mondiale ha ceduto il posto al Nuovo Caos Organizzato.

L'immagine che dà la cosiddetta area, fatte le dovute e immancabili eccezioni di qualità, è quella di un formicaio impazzito, di un mondo in rovina che si dimostra tale nei suoi atteggiamenti sbracati e rissosi, irrispettosi, volgari e pretenziosi.

E anche le speranze che essa si dà sono patetiche e vecchie quanto il mondo perché da sempre sono le speranze delle comunità morenti. Tali sono i sogni apocalittici di un sussulto popolare improvviso o di un crollo totale del sistema su se stesso.

Nel più concreto dei casi si pensa a un'acquisizione d'influenza tramite i voti. Che si traduce generalmente in una spartizione di spiccioli e in una tangentopoli da pigmei.

Vediamo ovunque, non solo qui dove è già accaduto con la parabola del Msi, ma anche in Francia con il Front National da quando non lo guida più Jean-Marie Le Pen, in Fiandre con il Vlams Belaan, in Austria con il FPÖ, che la conclusione è sempre la stessa: farsi amare dal Grande Fratello. Chi vive d'illusioni muore disilluso. Da nessuna parte – tranne forse in Grecia – si sono fatte azioni di radicamento popolare o di contropotere. Da nessuna parte – tranne forse in Grecia – si sono fatte scuole di formazione e si sa davvero per cosa ci si batte e contro chi.

Un tempo si diceva che l'alternativa era esistenziale, che la rivoluzione era in noi.

Poi abbiamo iniziato a cercarla su piani che ci sembrarono più concreti. Siamo così calati in politica senza differenziarci dagli altri se non negli slogan o, quando qualcuno era bravo, nelle proposte.

Dove siamo finiti lo vediamo tutti. E come ne vogliamo uscire? Cambiando sigle e contenitori e sperando che prima o poi...

Intanto l'Italia s'inabissa e va sempre peggio. E non la salverà nessuno se non si salva da sé.

Qual è il senso dei Lanzicheneccchi?

Questo e non altro: azzerare e riportare la bussola che segna il nord.

Insomma: ripartire dallo stile, dai fondamentali, dalla formazione ma al tempo stesso mettere assieme le risorse umane e lavorative per creare circuiti di sopravvivenza nella crisi che possano anche fornire mezzi a diversi italiani.

Questa è la filosofia: unire eccellenze e organizzarle mentre si riparte dai fondamentali nella formazione.

Le circonferenze si delineano a partire dal centro e vi si collegano a raggio. Da una circonferenza non si traccia il centro mai, dal centro si può invece descrivere qualsiasi circonferenza, per allargarla basta acquisire pian piano raggio.

Cosa voglio dire?

La Gilda dei Lanzichenecchi è una prima risposta.

Essa sarà trasversale, ad ampio respiro, andando a incidere sullo stile e sulla fierezza della memoria.

Impegnandosi a non interferire sui movimenti politici, dei quali semmai deve mettersi al servizio nella misura in cui sia evidente e comprovata la buona fede e la mancanza di mercimonio dell'azione proposta.

Impegnandosi anche a non creare un soggetto politico in senso stretto.

Nessuna ostentazione, nessuna sicumera, nessun complesso di superiorità ma un'umiltà da mistica fascista.

Servire e non asservire.

Essere e non apparire.

Come può agire la Gilda dei Lanzichenecchi?

Innanzitutto facendo corpo: un'associazione che si allarghi con criterio e selettività e che si assuma il compito di:

- Organizzare e/o promuovere impegni di rivendicazione storica e di restituzione della nostra dignità minacciata dai calunniatori e soprattutto dagli “usignoli dell'imperatore”.
- Agire, coordinata, per smussare le polemiche e per rintuzzare insolenze e calunnie, a tutto raggio, dalla vita reale a quella social che ha un impatto devastante.
- Operare su se stessa per il recupero dello stile che, se ripreso, si allargherà con l'esempio silente.
- Creare sinergie locali, quindi circoli territoriali, impegnati esclusivamente sul valoriale e sul metapolitico, che animino incontri e attività su questi piani, mostre e concorsi compresi.
- Infine sul piano strutturale. Sia con l'intercambio di offerte commerciali, turistiche, culturali, sia con la costituzione di reti produttive e/o distributive che ci possono consentire quel passo in avanti decisivo tuttora mancante.

Come si organizzerà la Gilda dei lanzichenecchi?

In una logica ad anelli concentrici.

Quindi sulla base di una gerarchia tra arimanni, che non sarà mai messa in discussione nei suoi fondamentali.

Chi aderirà alla Gilda s'impegnerà su quanto esposto.

Verrà bandito solo per violazioni palesi del codice d'onore e di lealtà.

Verrà sospeso se verrà meno al decoro, se si comporterà violando la logica di fondo, ovvero agendo per fini personali, per influenze – interne o esterne – sui movimenti politici, per comportamenti narcisistici.

Con il tempo la selezione sarà verticale, nel senso della crescita.

L'agire senza agire tradizionale

E' un concetto troppo spesso frainteso. Esso significa che chi si agita non arriva mai da nessuna parte o ci arriva comunque scomposto. Chi fa perno su di sé agisce intorno a sé anche senza necessariamente volerlo. Con l'Esempio del sorriso, della calma, della fede, della concordia con se stessi e quindi della non necessità di litigare con gli altri si fa Rivoluzione culturale ed esistenziale. In pratica si tratta di ritornare ai basilari, non solo dal punto di vista dei sentimenti e delle concezioni ideali, ma dei comportamenti umani. Il Caos Organizzato si sconfigge solo con il Cosmos dentro di sé, che diventa Cosmos intorno a sé.

In concreto si tratta di

–conoscersi, riconoscersi e purificarsi;

- compiere gesti significativi (arti marziali, guardia, wandervogel, cerimonia del té, spada, arti e mestieri ecc);
- affermare rivalutazioni storiche e valoriali
- fare circuito economico
- selezionare una classe dirigente.

Tutto questo è orientato a produrre tre risultati praticamente automatici

- a) centralità
- b) concordia trasversale
- c) acquisizione di piccole quote di potenza e di potere.

Va da sé che, una volta raggiunti questi tre risultati, la mentalità con cui ci si porrà rispetto alla politica propriamente detta cambierà parecchio e, soprattutto, ci si confronterà con essa non più con il semplice volontarismo e il carrierismo ma con un potere contrattuale a monte che consentirà di ottenere risultati solidi a valle.

In mancanza di tutto ciò non si continuerà che nel pressapochismo, nel frazionismo, nel tribalismo e nelle liti sul tifo mondiale. Perché Putin o Pravy Sektor, Euro o Lira, noi non abbiamo alcun potere e possiamo solo tifare. E litigare al bar dello sport per esclusive ragioni di gusto e di null'altro di concreto.

La storia c'insegna che comunità coese e con una forte convinzione interiore vedono convivere e cooperare persone di orientamenti assai distinti. Comunità deboli e rabberciate, anche se composte da persone che dicono le stesse cose, invece, non operano di fatto mai perché non possono incidere e perché non hanno neppure coscienza di sé.

Si tratta, quindi di ripartire dai fondamentali e di recuperare la bussola e i criteri costruttivi.

In quanto al come e quando

Hic et Nunc – qui ed ora – dicevano i nostri Padri.

Ma dev'essere un Nunc ragionato e ci dobbiamo porre tappe e scadenze.

Prima tappa: ricognizione intorno a noi e ricerca di volontari e di persone motivate.

Seconda tappa: conoscersi, mettersi alla prova nelle piccole cose significative.

Terza tappa: organizzazione delle strutture economiche e, in parallelo, delle azioni di formazione.

Un anno, un anno e mezzo e si sarà sulla linea di partenza come realtà potente.

Però, per farlo, bisogna iniziare da subito i confronti, le selezioni (che non significa scegliere chi c'è e chi non c'è ma dove e come tizio può operare e può invece operare caio).

La logica essendo di crescita e di trasversalità, non è neppure da escludere che convivano separatamente, ma confluendo intorno allo stesso centro, dei gruppi umani diversi tra loro. Non è necessario che uno sovrasti l'altro. Bisogna imparare la logica imperiale della differenza nell'organicità.

La prima fase, quella che si apre ora, vedrà per forza di cose una buona dose d'improvvisazione.

Tenuto conto delle distanze geografiche e della necessità di stringere i tempi sarà necessario costruire una serie di anelli informatici per fare magari delle riunioni via skype.

Tutto ora dipende da due fattori: dalla tua volontà e dalla nostra capacità di metterla frutto.

Noi non possiamo mettere a frutto solo la nostra, la tua volontà e disponibilità. La tua abnegazione e la tua apertura mentale, la tua grinta e la tua pazienza sono il nostro capitale d'impresa.

Per aderire, siamo qui. E anche per rispondere a ogni domanda.